

Prima parte: Le agenzie di cooperazione internazionale, il loro punto di vista

Paolo Bonino: Invito il moderatore della mattinata, prof. Tognoni, a introdurre i lavori

Moderatore PROF. GIANNI TOGNONI
Direttore Consorzio Mario Negri Sud

Grazie.

Io ho risposto all'invito e al compito di moderatore proprio grazie alla collaborazione ed amicizia che ho avuto con Maria Bonino e poi con Liliana Pomi, anche quando lavoravo più intensamente con la Valle d'Aosta; mi sembrava particolarmente importante vedere che cosa può dire un'esperienza così locale e con una fondazione che va avanti in un certo lavoro, di fronte a domande che sono così grandi, importanti da discutere insieme, perciò stiamo ad ascoltare le persone che operano dal di dentro. Perché porsi la domanda "se e quanto è cambiato nella cooperazione con l'Africa in questi anni?" Se cambia qualcosa di importante e di profondo con l'Africa, cambia un po' tutta la logica del rapporto tra coloro che hanno le risorse e talora pretendono di aver anche le risposte e coloro che hanno i bisogni e hanno domande che non sempre coincidono.

E, in fondo, questo era un po' all'origine di una Maria Bonino quando da giovane ha cominciato e, in seguito, il coinvolgimento di una cultura locale, concetti di cui spesso si discuteva anche con Liliana. Non voglio fare introduzioni, sono qui soprattutto ad ascoltare, soltanto due cose: penso che nel titolo "come cambia il modo di fare cooperazione" sia molto importante porsi nella posizione del pre-titolo "sui passi di Maria Bonino" : non c'è dubbio che il rapporto con le istituzioni ufficiali nazionali e internazionali, che saranno poi discusse esplicitamente, necessiti di un'analisi.

Mi sembra che ci siano 3 cose che Maria aveva intuitivamente fatto durante tutto il suo percorso:

- 1) la continuità: il problema della cooperazione ha a che fare molto col sapere se si tratta di cultura e politica o si tratta di interventi; questo è stato il modo con cui, pur nell'apparente discontinuità di tante cose, Maria ha portato avanti, una presa in carico successiva più approfondita e più mirata ai diversi bisogni.
- 2) le tante e diverse attività che Maria ha svolto, che possono essere viste un po' come una dispersione, sono di fatto una specie di guida come a dire "guardate che la cooperazione non è un pacchetto preconfezionato e uguale per tutti". La cooperazione, diretta a popoli diversi in condizioni diverse, esige continuità e coerenza, ma anche capacità di diversificazione che non pretenda ogni volta di ripetere uno stesso modulo ne' nelle diverse regioni ne' nei diversi tempi; e questo è tutt'altro che facile quando le cose diventano istituzionali, laddove tutti pretendono di avere delle risposte globali e generalizzate.
- 3) punto evidente, del quale sentiremo parlare oggi, molto chiaro per Maria e Liliana: la cooperazione è probabilmente una delle parole più pericolose che esistono e che tendenzialmente dovrebbero scomparire. Per essere più chiaro: o c'è una condivisione gradualmente effettiva di una cultura comune e in cui effettivamente si sta parlando di uno sviluppo umano che appartiene a tutti nella stessa maniera, altrimenti la cooperazione rimane una cosa che parte dall'alto verso il basso, da quelli che più hanno a quelli che meno hanno; lo si vede in Italia, lo si vede a livello internazionale. E' la rottura completa del concetto degli obbiettivi della cooperazione perché è come dire che i diritti umani sono dei diritti di pochi che li hanno proclamati perché non ne avevano bisogno per gestirli ogni tanto con un atteggiamento più o meno di favore verso i tanti che non li hanno. Questo, sia a livello economico che a livello effettivo d'intervento anche in Sanità, non potrà mai essere una soluzione ed è in fondo la grande sfida cui c'invitano questi PASSI che Maria ha fatto; certo lei non è stata una persona che faceva calare le cose dall'alto e tutta la sua storia è stata in questa direzione.

Mi scuso per la lunghezza di questa introduzione, volevo soltanto esprimere un saluto e un ricordo di cui avevo più bisogno io per ritornare ad Aosta ricordando Maria; penso che adesso possiamo cominciare con la prima relazione, quella di Giorgio Tamburlini.

Giorgio è uno dei grandi protagonisti della cooperazione, soprattutto nel campo materno-infantile; ha percorso un po' tutte le strade, da quelle del lavoro sul campo a quelle del rapporto istituzionale e soprattutto ha mantenuto questa capacità e curiosità di porsi domande molto prima di darsi delle risposte. Grazie.